MAGNIFICAT

RIVISTA TRIMESTRALE DELLE ANCELLE DELLA VISITAZIONE

Anno XLII - n. 4 - Ottobre-Dicembre 2020

Spedizione in Abbonamento postale

D. L. 353/2003, articolo 1, comma 2 e 3, Roma/Aut. n. 300/476 - 001/2014

SOMMARIO

3 ***La Lettera***
di sr. Maddalena Ergasti

5 ***In cammino con Maria***
di sr. Noemi Minicucci

7 ***La bellezza di Maria***
di mons. Mario Salerno

9 ***Il Salmo di San Francesco per il Tempo di Natale***
di sr. Maddalena Ergasti

13 ***The Economy of Francesco: cronaca di una premessa***
di Alfonso Feola

16 ***Nel Magnificat, Maria ci insegna la Speranza***
di don Emilio Salvatore

20 ***La Visitazione nel Magistero dei Papi***
di sr. Rubi Arellano

23 ***In Famiglia***
di sr. Florette Raharivololonadrasana

37 ***Ci hanno preceduto...***

Stampa
Tipografia Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11
00181 Roma – Tel. 06.78.27.819

MAGNIFICAT
Rivista trimestrale di Informazione mariana, ascetica e culturale

Direttore responsabile
Alfonso Feola

Direzione, Redazione ed Amministrazione
Ancelle della Visitazione
Via S. Maria della Visitazione, 35
00058 Santa Marinella (RM)

Tel. 0766/510553
Fax: 0766/513083
e-mail: visitaz@tin.it
C/C n° 82907007

Provv. del Presidente del Tribunale di Civitavecchia del 14/05/1997

Iscritta al n° 5/97 del Registro Iscrizione Giornali Periodici

ABBONAMENTI ANNUALI

Italia 15,00 €

Estero 20,00 €

La Lettera

Carissime/i

Per tutti noi cristiani l'Avvento è il "tempo dell'attesa" della venuta del Signore, del Verbo di Dio che si fa uomo per essere il "Dio con noi" e camminare sulle strade di questa Terra, che Lui stesso ha creato, per rivelarci il vero volto del Padre il quale è Amore e Misericordia.

Quest'anno come ci trova il Signore? Con uno sguardo che abbraccia il mondo intero, Egli troverà un'umanità sofferente, impaurita, ripiegata su sé stessa per cercare di difendere la salute del corpo da un nemico invisibile, persone diffidenti che "mantengono le distanze" per il timore di un contagio….. c'è il timore di questo nemico invisibile che può uccidere il corpo e si cerca di difendersi con tutti gli strumenti a disposizione, ma vengono prese le precauzioni verso un altro nemico invisibile che, subdolamente e spietatamente, può uccidere la nostra anima? Questo è colui che può mandare in rovina il piano di Salvezza che Dio ha pensato per ogni uomo, per ciascuno di noi, e può mandarci fuori strada per impedirci di attraversare la porta della vita di eterna felicità che il nostro Padre ha sognato per noi, farci perdere quel posto in Paradiso che Gesù ci ha preparato.

Oggi, più che mai, il Verbo di Dio rischia di non essere accolto dai "suoi", che siamo noi, l'umanità intera venuta all'esistenza per volontà dell'infinito Amore di Dio, per essere partecipe della Sua vita divina. Questa umanità ha dimenticato la sua origine e la sua meta, si muove negli spazi terrestri e celesti della Creazione pensando di averne, per inspiegabile diritto, la proprietà assoluta, senza la consapevolezza di averla ricevuta in dono e verso la quale non esercita né amore né rispetto per conservarla e renderla più bella.

Questa umanità, Signore, ha perso lo "sguardo dell'Infinto", non sa più né vedere né pensare "oltre"……. Allora sgorga dal profondo del nostro cuore un grido, con le parole del profeta Isaia: "Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?"

Noi siamo questo popolo che si è allontanato da te, Signore, e che ora non ti riconosce più come Padre, ma tu, Signore, non cessi di riconoscerci come figli: "….noi siamo argilla e tu sei Colui che ci plasma, noi tutti siamo opera delle tue mani".

In questo mondo che soffre, e che cerca una pseudo-salvezza materiale, noi ti diciamo: ***vieni, Signore Gesù, "fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi" (Sal 79), vieni, Signore Gesù, il mondo ha bisogno di Te!***

Siamo certi che Tu ascolti la nostra preghiera, anzi la precorri, perché tu ci ami e vuoi la nostra salvezza: in questo momento di buio Tu sei la vera luce, in questo momento di confusione Tu sei la Verità, in questo disorientamento Tu sei la Via, in questa profonda sofferenza Tu sei la Vita. Tu sei per noi la certa Speranza.

Maria, tua e nostra Madre, ci insegna a credere nell'impossibile che tu rendi possibile. Maria, intercedi presso Dio affinché l'umanità torni a crede e sperare, torni a sognare e lottare per la bontà, per la bellezza, la vera libertà e a credere in Gesù. Tu, Maria, portalo nelle nostre strade, nelle nostre case, nelle nostre Comunità ed ottienici la Grazia che ci renda sensibili al Suo/Tuo Amore per aprirgli la porte del cuore e della vita, fa' che non abbiamo paura di rispondere: "Entra nella mia casa Signore Gesù". Se ci apriremo a questo mistero, la nostra gioia sarà immensa e sarà Natale!

In comunione di fraterno affetto e di preghiera,

sr. Maddalena Ergasti

In cammino con Maria

di sr. Noemi Minicucci

Maria “con sollecitudine si incammina verso una città montuosa di Giuda e la tradizione dice verso “Ain Karim” per prestare aiuto all’anziana parente. La Vergine esegue con amore e sollecitudine quanto le viene comunicato: Elisabetta, anziana e sterile, da sei mesi porta un bimbo nel grembo” (1). Non si è curata della fatica, delle difficoltà e dei pericoli del viaggio che andava ad intraprendere. Ain Karim dista circa 150 km da Nazaret e Maria “affronta con amore e per amore questo viaggio che può considerarsi segno del mistero salvifico di Dio che visita e redime il suo popolo ed è anche segno della Chiesa, inviata nel mondo per portare il Salvatore. Antepone quel suo andare ad ogni sua possibile aspettativa e ad ogni sua necessità” (2). Elisabetta, anziana ed agli ultimi mesi di gravidanza, potrebbe aver bisogno di lei. È mossa da un bisogno interiore, da un forte senso di essere utile, di darle una mano. “Dimentica di sé, della sua particolare situazione di mistero, non si attarda a porsi sulla strada della carità servizio” (3). È una donna libera che non si lascia condizionare da nulla. I suoi gesti e i suoi comportamenti esprimono audacia e forza, accoglie quanto si manifesta volere del Signore e vi aderisce con amore e sollecitudine. Lo Spirito Santo che ha preso dimora in lei, la spinge ad imboccare strade inedite. Ha ricevuto da Dio un dono, una nuova vita palpita nel suo grembo verginale che diviene per lei viaggio verso i fratelli. Un andare particolare, nel quale deve lasciarsi semplicemente condurre ovunque dal Signore secondo la sua volontà. “Maria ha saputo ascoltare, ha saputo obbedire, ha saputo servire. Per questo Dio ha compiuto in lei e attraverso di lei grandi cose” (4). Il suo andare in fretta dimostra il coraggio di seguire, senza esitazioni, l’avventura della sua chiamata, del lasciarsi condurre dove il Signore vuole, spinta dal desiderio di realizzare il Suo progetto. I suoi piani sono stati stravolti ora deve riorganizzarli e così i suoi affetti e le relazioni personali. Ciò che conta ora è vivere immersa nel mistero di Dio. Mettersi in viaggio vuol dire prendere noi stessi e metterci in cammino. Maria porta sé stessa e con sé porta il dono più grande che è Cristo Signore, lei non va da sola, ma nel suo grembo è vivo e palpitante il Signore, il Verbo fatto carne, il Salvatore. Lei, dice è: “la prima donna missionaria dell’era cristiana. Sappiamo che missionario è colui che è inviato per annunciare la buona novella e portare la presenza nella storia dell’uomo di colui che salva, ossia Gesù, il primo missionario, inviato dal Padre per operare la salvezza

dell'umanità" (5).

Noi, come Maria, siamo anche chiamate a portare Cristo nella nostra vita ed attraverso la nostra vita. Dio viene a noi attraverso la sua Parola, che deve essere il centro e il termine delle nostre giornate per poter rinnovare continuamente l'alleanza con Lui alla luce del Vangelo. Conseguenza di questa esperienza è il crescente desiderio di condividere con i fratelli tutte le cose meravigliose che Lui compie in noi. Dio è forza che ci fa partire e ci tira fuori dall'egoismo e dal ripiegamento in noi stesse. La fede è energia che ci mette in azione senza mai essere passivamente contenti di quanto abbiamo già. La risposta alla sua chiamata e la scelta di mettere le nostre vite nelle sue mani, richiede lo stesso coraggio di questa piccola donna. Lui non ci garantisce nulla, ma ci sollecita a non temere nulla. È una vera e propria avventura. Il domani non lo conosciamo. La Vergine si mette in viaggio in fretta per portare e donare Gesù al mondo. Gesù, uomo vero. Anche noi dobbiamo metterci in viaggio consapevoli che il Signore si incarna nella nostra vita grazie all'incontro con i fratelli. Se noi vogliamo conoscere il progetto di Dio, non possiamo rimanere chiusi nelle mura dei nostri schemi, ma dobbiamo farci prossimi a quanti domandano e donano misericordia. "Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi" (6).

Abbiamo aderito alla chiamata del Signore, lo abbiamo seguito lasciando casa, conforto, sicurezze e lo abbiamo fatto con gioia, ma a volte lungo la strada la stanchezza ha preso il sopravvento. A differenza della Vergine, abbiamo sperimentato la fatica di mettere a disposizione in pieno la nostra vita, di spendere tutto di noi a servizio del vangelo e pian piano con ragionamenti, a volte anche giusti da un punto di vista umano e razionale, abbiamo finito per tirarci indietro. Prestando attenzione alle voci ingannevoli che aggirano e ci raggirano facendoci perdere di vista il progetto di Dio nella nostra vita. La ragione di ciò è che nonostante tutto la nostra priorità è rimasta la considerazione e il conseguimento dei nostri bisogni personali. Anche nella nostra esperienza di fede intessuta con forza della grazia, dono d'amore che scaturisce dall'incontro con Cristo, finiamo per ricercare e perseguire solo il nostro egoismo, magari colorando il tutto con una patina di perbenismo cristiano. Il Signore, al contrario, ci chiama ad incarnare e vivere in modo radicale la sua volontà in ogni istante, a immergere, come Maria, la nostra vita all'ombra della grazia di Dio lasciando che riempia il vuoto delle nostre incertezze e illumini, dia senso e ci aiuti a riconoscere le sue meraviglie in noi ed intorno a noi. (Continua)

NOTE

(1) M. Vincenza Minet, Vademecum delle Ancelle della Visitazione, giugno 2018 – p. 5.
(2) M. Vincenza Minet, dagli Scritti.
(3) Ibid.
(4) Ibid.
(5) Ibid.
(6) Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 235.

La bellezza di Maria

di mons. Mario Salerno

"La bellezza salverà il mondo". E' la nota espressione di Dostoevskij nel suo romanzo "L'idiota" ed è un'affermazione che lo stesso scrittore russo fa in un contesto problematico nel quale ammette che "la bellezza è un enigma". E allora sorge spontaneo l'interrogativo: quale bellezza salverà il mondo, essendo essa poliedrica e, come il diamante, composta da diverse facce e tutte preziose, da quella artistica a quella corporea, da quella spirituale a quella creaturale ed universale.

La bellezza, oltre a possedere uno spessore filosofico, etico ed estetico, possiede anche uno spessore teologico/teologale in quanto splendore della bontà e della verità. In questa ottica, salverà il mondo solo la Bellezza redenta: "quella che sorge dal mistero/evento dell'Umiliato/Esaltato e che ci schiude finalmente trasfigurati, dopo il nostro itinerario teologale ed esistenziale vissuto con responsabilità e amore verso l'Altro e gli altri, nell'Escaton eterno".

Così è la Bellezza dell'Immacolata, la Madre del Redentore che, come l'artista del mondo, conduce tutti "a quell'Oceano infinito di bellezza dove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza e indicibile gioia" (Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti, 16). Non a caso Maria è contemplata da Dante negli splendori del Paradiso come "bellezza, che letizia era ne li occhi a tutti li altri santi" (Paradiso XXXI, 134-135) e nella devozione popolare si canta, con affetto e con amore: "Tota pulchra es Maria et macula originalis non est in te".

Certamente nessuna creatura, neppure la Madre di Gesù, è bellezza in sé e da sé: è Dio l'Autore della bellezza (Sap 13,3) e crea la bellezza delle creature (Sap 13,5). Dio è la Bellezza suprema e le sue opere sono belle/buone (Gen 1). Fra questa spicca Maria di Nazareth per la quale intere generazioni di credenti e la Chiesa tutta cantano il "Tota pulchra".

Bellezza di creazione, quindi, e di grazia redentiva; Dio, in Maria Immacolata, crea una fedele immagine di se stesso e con la proclamazione del dogma del 1854 la Chiesa esalta, riconoscente e ammirata, l'Onnipotenza creativa dell'Amore trinitario che in Maria Immacolata ha pienamente manifestato nel Tutto di Dio il tutto della creatura redenta e santificata.

Perciò Maria è epifania della salvezza, vera sintesi della fede, della speranza e della carità cristiana. "Il dogma dell'Immacolata Concezione si può dire una meravigliosa sintesi dottrinale della fede cristiana. Esso infatti racchiude in sé le verità fondamentali del messaggio cristiano, (…) dalla situazione disperata di un'umanità votata alla dannazione eterna alla prospettiva della salvezza finale nella partecipazione alla beatitudine stessa di Dio" (Giovanni Paolo II, Discorso 08.12.1988).

La Madre di Gesù è belle allorché con cuore umile e con parola vera accoglie la volontà di Dio e si lascia possedere dallo Spirito di pace; quando nel suo grembo verginale si ricompone l'unità tra Dio e l'uomo, la terra e il cielo; quando con la sua semplicità e la sua umiltà cancella un'antica doppiezza e una folle superbia. Lei, l'immacolata Concezione, ha vissuto "sub umbra Trinitatis" nel suo servizio e nella sua sequela; questa trascendente esperienza di Bellezza e di sublime redenzione, splendore e santità, è un "unicum" esistenziale, teologico e teologale con il quale ogni credente dovrebbe rapportarsi; la sua è una Bellezza che richiama al credente l'imperativo dell'imitazione.

Possiamo serenamente contemplare questa Bellezza senza mai dimenticare che "alla pienezza di grazia da parte di Dio, corrisponde la pienezza di fede da parte di Maria: al gratiaplena il fide plena" (R. Cantalamessa) e senza mai dimenticare che "prima di essere innalzata a Regina del cielo e della terra, Maria ha dovuto mordere la polvere della terra" (T. Bello).

Possiamo e dobbiamo rivolgere a Lei, Immacolata, la nostra fiduciosa preghiera, ponendo nel suo tenero Cuore di Madre le nostre attese, le nostre speranze, le nostre inquietudini e tutta la drammaticità planetaria che stiamo sperimentando in questa ora storica così buia e tormentata della nostra fragile umanità.

Il Salmo di San Francesco per il Tempo di Natale

di sr. Maddalena Ergasti

1Esultate in Dio, nostro aiuto (S 80,2), *
giubilate *al Signore Dio vivo e vero* con voce di esultanza (cf. S 46,2).
2Poiché eccelso e terribile è il Signore, *
re grande su tutta la terra (S 46,3).
3Poiché *il santissimo Padre celeste*, nostro Re prima dei secoli (cf. S 73,12), †
ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto, *
ed egli è nato dalla beata Vergine santa Maria.
4Lui lo ha invocato: "Tu sei mio Padre"; †
ed Egli lo costituì suo primogenito, *
più alto dei re della terra (S 88,27-28).
5In *quel* giorno il Signore ha mandato la sua misericordia, *
e nella notte il suo cantico (cf. S 41,9).
6Questo è il giorno, che ha fatto il Signore: *
esultiamo in esso e rallegriamoci (S 117,24).
7*Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi;* †
e nacque per noi (cf. Is 9,6) *lungo la via e fu posto nella mangiatoia*,*
perché egli non aveva posto nell'albergo (cf. Lc 2,7).
8Gloria al *Signore* Dio nell'alto dei cieli, *
e pace in terra agli uomini di buona volontà (cf. Lc 2,14).
9Si allietino i cieli ed esulti la terra, †
frema il mare e quanto racchiude, *
gioiscano i campi e quanto contengono (S 95,11-12).
10Cantate *a lui* un cantico nuovo; *
cantate al Signore da tutta la terra (S 95,1).
11Poiché grande è il Signore e degno di ogni lode,*
è terribile sopra tutti gli dei (S 95,4).
12Date al Signore, o terre dei popoli, †
date al Signore la gloria e l'onore; *
date al Signore la gloria del suo nome (S 95,7-8).
13Portate in offerta i vostri corpi †
e prendete sulle spalle la sua santa croce (cf. Lc 14,27) *
e seguite sino alla fine i suoi santissimi comandamenti (cf. 1 Pt 2,21).
Gloria al Padre… Come era nel principio…
(Scripta / Scritti, 105/107; cf. FF 303).

N.B. IN CORSIVO LE PARTI AGGIUNTE DA S. FRANCESCO

Questo Salmo di Natale, scritto da S. Francesco, è il XV dell'Ufficio per la Passione che aveva composto per la preghiera sua e dei suoi frati.

Nelle Fonti Francescane si legge che questo salmo veniva utilizzato per pregare in tutte le Ore Canoniche, quindi sette volte al giorno, "Per il tempo della Natività del Signore fino all'ottava di Epifania". Questo attesta quanto il Santo ritenesse importanti i contenuti di questa preghiera.

Il testo è composto dall'armonia di citazioni tratte dal Salterio e dalla Liturgia, con numerose aggiunte personali, più che negli altri Salmi da lui composti. Questo ci fa comprendere come il Mistero del S. Natale stesse particolarmente a cuore a S. Francesco.

Egli lo narra in modo essenziale, orientando tutta l'attenzione sul fatto che nella notte santa il Padre santissimo ci dona il suo unico Figlio attraverso la Vergine Maria, per questo tutta la creazione esulta di gioia.

L'invito alla gioia viene ripetuto tre volte (vv. 1.6.10) e ne segue ogni volta la motivazione, introdotta da "poiché" (vv. 2-3.7.11).

Il versetto 1 invita alla gioia poiché nella notte di Natale Dio si è manifestato come "nostro aiuto" e, come aggiunge Francesco, come "Dio vero e vivo". Quest'aggiunta sottolinea, come per lui Dio non sia un'idea astratta, ma una presenza vivente, una realtà indiscutibile a partire dalla quale e nella quale egli vive e agisce.

Il versetto 3 contiene la grandezza del mistero contemplato: l'altissimo e santissimo Padre e re dei secoli invia il suo Figlio amato nella bassezza di questo nostro mondo e nel nostro tempo, concepito dalla Vergine Maria che, per la sua partecipazione alla santità del Padre, viene esalta come beata e santa.

Il versetto 4, tratto dal Sal 88, contiene espressioni riferite a Davide, ma S. Francesco le applica a Gesù che invocò Dio come suo "Abba, Padre" (Giov 17,1.11.24; Lc 23,46) e che per questo fu da lui innalzato quale primogenito sopra tutti i re della terra.

Il versetto 5 innalza la notte di Natale come dono della misericordia di Dio offerta giorno e notte, ma in particolar modo in "quel" giorno della nascita del suo Figlio. Il cantico che "nella notte" si è udito, lascia pensare agli angeli della notte santa.

Il versetto 6 la celebra come "giorno del Signore", con le parole del Sal 117, le

stesse che la liturgia utilizza nel mattutino di Pasqua. Per S. Francesco sia il Natale che la Pasqua sono giorni "fatti dal Signore", solo la motivazione cambia.

Il versetto 7 unisce espressioni prese da Is 9,6 e da Lc 2,7, collegando così la promessa dell'AT alla realizzazione di essa nel NT. Viene qui messo l'accento sulla **storicità dell'avvenimento**: il bambino è veramente nato e posto nella mangiatoia. S. Francesco aggiunge che questa nascita avvenne "lungo la via", a **sottolineare la povertà di Gesù ed il suo essere pellegrino**: Gesù non è nato in casa dei genitori, ma lungo la via. Fu posto nella mangiatoia degli animali, perché egli non aveva posto nell'albergo, quasi a mostrare che fin dalla nascita "il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Lc 9,58). Un altro aspetto che riscontriamo qui è l'affetto profondo per Gesù invocato come: "santissimo bambino diletto", similmente al v.3 dove è nominato come "Figlio diletto", ma questo **senza cadere nel sentimentalismo**. Il bambino neonato resta per S. Francesco il "bambino santissimo" a cui si avvicina con riverenza e allo stesso tempo con tenerezza. L'intimità con cui egli si avvicina a Gesù non è esclusiva, ma è aperta a tutti: "dato a noi", "nacque per noi". Nel bambino divino tutta la famiglia umana ha ricevuto un dono. Per questo tutti i popoli e perfino l'intera creazione devono rendere lode e onore a Dio.

I versetti 9-12 sono tratti dal medesimo Sal 95. Un salmo di lode che veniva cantato nel mattutino di Natale e dell'Epifania. S. Francesco pone insieme dei versi che contengono **l'invito a tutto il cosmo a dar lode a Dio**: cielo e terra, mare e campagna, tutti i popoli e le nazioni devono dare a Dio la lode che gli spetta. Il triplice invito del versetto 12, che dice "date (offerte)", fa pensare ai (tre) **Magi dell'Oriente che offrono al Bambino i loro preziosi doni**. Così la festa di Natale viene prolungata fino alla festa dell'Epifania.

Nel versetto 13 l'invito a "portare l'offerta" diventa più personale, secondo lo spirito del Nuovo Testamento: la vera offerta consiste nel dono totale di tutti noi stessi a Dio e cioè dell'anima e del corpo (cf. Rom 12,1), portando su di noi la croce di Cristo. Il portare la croce e la sequela di Gesù vengono qui collegati, come già nel Vangelo (cf. Lc 14,27). Come Gesù chiede di portare giorno per giorno la nostra croce, così anche S. Francesco: "... seguite sino alla fine i suoi santissimi comandamenti!". **Il salmo di Natale** non si ferma, dunque, solo all'invito alla lode di Dio, ma **sfocia nell'esortazione all'azione, e a un agire che coinvolge tutto l'uomo**. Solo la fedeltà continua nella donazione di sé al Signore e **il compimento della sua volontà mostra se e fino a che punto abbiamo compreso il mistero di Natale**.

Questo canto di lode si conclude con un'esortazione ad **offrire al Signore non doni materiali, ma la nostra vita**, portando la sua *santa croce* e seguendo fino in fondo i *santi comandamenti*; nella perfezione evangelica, come lo stesso S. Francesco ha testimoniato durante l'esistenza terrena. Perché tutto quello che professiamo, l'amore che proviamo per l'Altissimo, bisogna tradurlo nella quotidianità, e le forme che esso può assumere sono infinite. Sono tutte le espressioni del nostro agire e della nostra fedeltà. **San Francesco va dunque oltre il sentimentalismo che la nascita di Gesù possa generare e in poche parole significative coglie il mistero più profondo del Natale** e ciò che questo grande evento dovrebbe significare nella vita di ogni cristiano: Dio che scende in mezzo a noi, si fa simile a noi per poi abbracciare la croce santa.

Per S. Francesco Dio continua a donarsi a noi nel suo Figlio. **L'umiltà di Dio altissimo, verificatasi a Betlemme, si prolunga nella storia e si attua in ogni Eucaristia**. È lo stesso Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, "disceso dal Cielo" che si immola per noi sulla croce, risorge e torna a donarsi a noi oggi, a "scendere sulla terra" nella S. Eucaristia che celebriamo sull'altare. Questo mistero richiede la nostra risposta di vita e il nostro impegno di una perseverante sequela di Gesù Cristo.

(tratto da una riflessione di fra Leonard Lehmann, OFMCapp)

The Economy of Francesco: cronaca di una premessa

di Alfonso Feola

Dopo il rinvio legato all'emergenza pandemica, lo scorso novembre si è finalmente celebrato *The Economy of Francesco*, l'appuntamento voluto da Papa Bergoglio per rilanciare il tema della custodia del Creato.

L'evento, programmato dal 26 al 28 marzo 2020, con la partecipazione di circa 2mila partecipanti provenienti da oltre 100 Paesi, prevedeva Assisi quale location d'eccezione, poichè l'obiettivo del meeting era discutere su un nuovo modo di intendere l'economia, attingendo alla spiritualità di Francesco d'Assisi: in tale ottica avrebbero assunto un ruolo di assoluti protagonisti tanto il concetto di *economia sostenibile* (giocata cioè su un utilizzo delle risorse tale da permetterne la rigenerazione per le generazioni future), quanto quello di *economia civile* (del tutto alternativa a quella capitalistica, ossia capace di favorire sviluppo senza rinunciare a principi quali la solidarietà sociale e la reciprocità).

Allo scopo di rendere il meeting ancor più interessante agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, Papa Francesco aveva rivolto un appello a giovani economisti ed imprenditori under 35, provenienti da tutto il mondo: un vera e propria *leva,* una chiamata non solo alla riflessione ma all'azione concreta, con le giovani generazioni finalmente protagoniste del futuro.

Purtroppo, il dilagare dell'epidemia da Coronavirus ha costretto l'organizzazione dell'evento a rinviarlo al mese di novembre, ripiegando sulla scelta di celebrarlo online dal 19 al 21 novembre di quest'anno; ciò tuttavia non ha diminuito la portata dell'appuntamento, anzi, il virtuale è divenuto premessa per un meeting in presenza, da tenere ad emergenza terminata (autunno 2021).

L'urgenza del *fare rete,* da subito ha caricato l'evento di pragmatismo. Infatti, il primo dato che è emerso è proprio la necessità di intrecciare un network di relazioni umane e professionali che permettano alla sostenibilità di farsi largo: a ribadirlo è stato il cardinale Peter Turkson, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che rivolgendosi ai partecipanti ha affermato come la costruzione di *«una rete globale di giovani leader e portatori di cambiamento nel campo economico, può "dare un'anima all'economia del futuro"* (aiutando) *Papa Francesco, la Chiesa e tutto il mondo a uscirne migliori, immaginando e sviluppando un'economia diversa, inclusiva, che possa aiutarci a comportarci come fratelli e sorelle che vivono in una casa comune»*.

Altrettanto centrali si sono rivelati gli interventi di Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace 2006 e di Vandana Shiva, membro del Forum Internazionale sulla Globalizzazione: il primo, ideatore del *microcredito* ha sottolineato che *«La pandemia di Covid-19 ha rivelato tutte le debolezze del sistema attuale. Coloro che erano ai margini dell'esistenza a livello globale sono finiti ancora di più ai margini. Ora tutti lavorano per tornare alla situazione precedente alla pandemia. Ma perché vogliamo tornare a quel sistema, che era terribile? Il treno che ci stava portando verso la morte si è fermato. È il momento di scendere e chiederci: vogliamo tornare indietro o è il momento giusto per seguire la direzione opposta, un mondo senza inquinamento, senza concentrazione della ricchezza, senza disoccupazione massiccia?»*; la seconda, nota attivista ambientale, ha aggiunto che *«se lavoriamo in armonia con la natura, creiamo benessere* (ma) *le parole chiave devono essere: distribuzione locale, cibo sano, restituire alla Terra ciò che la Terra ci dà, condivisione* (nell'ottica) *della gratitudine, del servizio, della cura».*

Naturalmente, Papa Francesco ha sintetizzato tutto il meeting attraverso un messaggio, così trasversale da arrivare dritto fino a ciascuno di noi: «*La gravità della situazione attuale, che la pandemia del Covid ha fatto risaltare ancora di più, esige una responsabile presa di coscienza di tutti gli attori sociali, di tutti noi, tra i quali voi avete un ruolo primario: le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente. Voi non potete restare fuori da dove si genera il presente e il futuro. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra*».

Ed ancora «*Ricordatevi l'eredità dell'illuminismo, delle élites illuminate. Tutto per il popolo, niente con il popolo. E questo non va. Non pensiamo per loro, pensiamo con loro. E da loro impariamo a far avanzare modelli economici che andranno a vantaggio di tutti*». Infine «*è tempo di osare il rischio, di favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e di sostenibilità in cui le persone e specialmente gli esclusi (e tra questi anche sorella terra), cessino di essere – nel migliore dei casi – una presenza meramente nominale, tecnica o funzionale per diventare protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale*» poichè «*se è urgente trovare risposte, è indispensabile far crescere e sostenere gruppi dirigenti capaci di elaborare cultura, avviare processi – non dimenticatevi questa parola: avviare processi – tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze*».

Inutile aggiungere altro: la sfida è globale e ci siamo dentro anche noi, ci interpella, esige una risposta, un impegno. Cosa vogliamo fare di questo pianeta? Bisogna capirlo adesso e capirlo insieme. Ormai non è più un concetto astratto, ormai non è più una decisione rinviabile.

© Vatican News

Nel Magnificat, Maria ci insegna la Speranza

di don Emilio Salvatore

Il *Magnificat* presenta una situazione particolare e personale: celebra l'esperienza di una donna liberata da una situazione di povertà, per la quale il Signore ha operato grandi cose (cf Lc 1,48-49). Sia Il *Magnificat*, sia il *Benedictus* puntellano i racconti dell'infanzia, vero e proprio mondo dell'attesa e della speranza.

Sulla bocca di Maria, la figlia di Sion, e di Zaccaria, il sacerdote, padre di Giovanni, che profetizza alla nascita del figlio si trovano questi due inni che esprimono, sia pure con caratteristiche formali diverse, un unico movimento celebrativo dell'opera della salvezza. Entrambi iniziano rispettivamente con una lode-esaltazione (v. 46b) e con una solenne *berakah*/*benedizione* (v. 68), rivolte al Dio d'Israele operatore della salvezza. A tali introduzioni segue puntualmente il *ricordo* (movimento anamnetico) degli eventi per i quali Dio viene celebrato, come appare con evidenza dalla particella *hóti/poiché*, che introduce il movimento celebrativo e ne giustifica la presenza. La memoria degli antichi eventi è più chiara ed esplicita nel canto di Zaccaria, che parla di *lútrōsis/redenzione*, il cui contesto originario è offerto dall'esperienza dell'Esodo. Ma tale schema di lettura della storia coinvolge entrambi i cantici. Ciò radica dentro la fede viva di Israele, per Luca, i primordi della salvezza che si attueranno nel centro del tempo con la venuta di Gesù, salvatore del mondo. La prima parte (vv. 46-50) rivela una precisa concezione della salvezza, più elevata e spirituale nei confronti della prima parte del cantico di Zaccaria, ove si accenna ai nemici, secondo le attese giudaiche del tempo: ciò che in qualche modo è presente anche nella seconda parte del *Magnificat* (vv. 51-53). Dietro la *tapeinōsis/povertà* della serva, che ha sperimentato la potente azione di Dio salvatore, si intravede già la condizione dei *poveri* profondamente trasformata dall'intervento divino (cf v. 52).

La vicenda della *serva* anticipa e annuncia quella del *servo* Israele soccorso per la fedeltà di Dio alle sue promesse (cf vv. 54-55). L'espressione «guardare alla miseria» richiama diverse situazioni di sofferenza-prova-umiliazione, sia a livello personale che comunitario, ma evoca fondamentalmente l'esperienza della

schiavitù egiziana. Da tale condizione i figli d'Israele gridarono al Signore ed egli guardò alla loro miseria, ascoltò il loro grido e intervenne per liberarli (cf Es 3,7ss). Per essi, suoi servi, come per Maria, la serva, Dio ha compiuto cose grandiose (Lc 1,49): con braccio potente ha annientato i nemici (cf Es 15,6; Lc 1,51), manifestando agli occhi di tutti la sua santità (cf Es 15,11ss; Lc 1,49). La modalità del canto è *narrativa* ossia enumera le opere di Dio, che sono un intervento nella storia, volto a dare ad essa un orientamento diverso, anticonformistico sul modello di quanto avvenuto nella storia di Israele: *esodo* = manifestazione di potenza; *nuovo esodo* = manifestazione di potenza rispetto ad altri presunti potenti; *ora escatologica* = intervento decisivo preannunciato nella storia futura. In tal modo il canto manifesta anche l'identità di Dio; la sua intenzionalità nella storia; apre il racconto agli sviluppi successivi: ciò che Dio ha fatto in passato, si verificherà anche nel contesto attuale e avrà le sue conseguenze, il suo adempimento nel futuro.

Il canto apparentemente placa una tensione narrativa, ma in realtà pone invece una serie ipoteca sugli eventi futuri, mostrando ciò che Dio sa fare, può fare e vuole fare. Una giovane come Maria, è senza macchia, poiché è libera da scheletri, peccati, sensi di colpa, ossessioni dovute a condizionamenti psicologici e sociali. Certo è smarrita, avverte il peso dell'evento, il trovarsi dinanzi a Dio, ma si lascia rassicurare dal messaggero del Signore.

Confrontiamoci, per un attimo con Lei. Quali sono le nostre paure? Sono tante! Come non può aver paura una madre di fronte ad un figlio che si droga, di fronte alle violenze contro i piccoli? Come può un giovane non aver paura di fronte all'incognita di un futuro sempre più nero riguardo allo studio e al lavoro? Di fronte ad un accaparramento di posti per nepotismo e corruzione? Come può un giovane insegnante non aver paura di fronte ai risultati scarsi circa la propria opera educativa? Come può un marito o una moglie non aver paura di vivere la vita coniugale, quando l'infedeltà è resa modello di comportamento? Come può un giudice non aver paura di fronte alle intimidazioni camorristiche e mafiose? Come può un anziano non aver paura di fronte alle incognite del futuro? Come può una donna incinta non aver paura di mettere alla luce un figlio di fronte a tanta malvagità? Come può il mondo sperare in una stagione migliore, in tempo di Pandemia persistente?

Fra le principali paure, quelle di fondo, se ne scorgono soprattutto due: la paura di non essere amati e la paura dell'insuccesso, di fallire. Sono queste che bloccano il cammino di accesso alla vita, alla maturità, alla testimonianza cristiana. Ciò vale

anche per la vita religiosa. Come può una Congregazione porsi dinanzi alle sfide della situazione presente?

La stagione ecclesiale attuale è di *cambio di paradigma*: dall'immagine statica del deposito (identità statica) si passa ad una dimensione dinamica del fermento (il lievito nella pasta) in altri termini vanno ripensati: l'identità ("chi siamo") e l'appartenenza ("di chi siamo?"), soprattutto ecclesiale ed umana, e il modo in cui tali dinamiche sono intrecciate. Non a caso tutta la società è attraversa da un vortiginoso cambio di mezzi e di sensibilità umana, per cui la cultura stessa prende nuove dimensioni.

Il detto parabolico di Gesù ("Vino nuovo in otri nuovi": Mc 2,) diventa illuminante. Nella vita religiosa (ma potremmo dire in tutta la Chiesa) sono evidenti: la tensione e la necessità di un cambiamento di mentalità. Questo processo (dal presupposto alle analisi) in una sola parola è il *discernimento.* Innanzitutto, *non si può bypassare la tensione!*

La tensione è sotto gli occhi di tutti; viene da domandarsi:

- *cosa è vecchio?* Strutture mentali, culturali, situazione anagrafica delle persone, zavorre di natura economica non più sostenibili, una serie di richieste immani di adempimenti burocratici, ecc.;
- *cosa è nuovo?* Il vangelo, il carisma o la regola? Il vangelo lo è come all'epoca di Gesù, poi vi è la risposta alla novità che viene proposta.

Vi sono alcune trappole in cui possiamo ricadere. La prima è *la tentazione di rattoppare* un vestito vecchio con del panno nuovo, ad es. consumando le energie più valide nella continua gestione delle emergenze sempre più immediate. In tal modo non si è fedeli al nostro tempo, ma si rischia di rincorrerlo in una sorta di dipendenza acritica (*seguire l'onda*). La seconda è *la tentazione di restare fermi*, come dice la canzone della mia infanzia, attendendo improbabili inversioni di linea; è *la tentazione di Masada* ("morire ma non cambiare"). Prima che parlare di cosa dobbiamo fare, dobbiamo liberarci dalle incrostazioni mentali dettate da infinite attese e precomprensioni, frutto di prassi, buone in sé e valide per il passato, ma assolutamente inadeguate per il presente. Attardarci in esse significa banchettare – per usare un'altra metafora – quando dovremmo digiunare. Tutto questo appare difficile da applicare nelle situazioni concrete, in quanto siamo troppo preoccupati di conservare quello che abbiamo, anche se sappiamo che a volte è palesemente inadeguato

al presente e al futuro. I nostri otri consumati continuano a dettare legge, anche se il vino spacca gli otri. Occorre osare, ossia immaginare modalità nuove di vera sequela di Cristo, profetica e carismatica, per permettere al carisma di restare attuale e rendere la vita dei consacrati capace di parlare ai contemporanei. Occorre, altresì, *discernere*, ossia conciliare il vino nuovo dei nostri carismi con le *strutture obsolete* che non soltanto non manifestano la loro bellezza e freschezza, ma tante volte li rendono invisibili o quanto meno molto confusi.

In definitiva, concludendo, la *métanoia* ossia il cambiamento di mentalità è la condizione per cercare la volontà di Dio prima che le nostre presunte sicurezze umane, per la conversione di uomini, donne e strutture. Solo essa ci permetterà di accogliere il vino della festa, capace di esprimere una effervescenza naturalmente evangelica: ciò che solo rende sensata la testimonianza unica della vita religiosa nella Chiesa e nel mondo.

Maria ci insegna a non aver paura della storia. Come Maria noi ci affidiamo a Dio! Crediamo in Lui, viviamo della speranza, non come inerte attesa di ciò che verrà, quanto come stimolante e attiva preparazione dell'avvento di un'umanità diversa, del Regno. È l'invito a superare la fragilità, il senso di smarrimento per accogliere il progetto del Dio che salva. È la proposta della Speranza che si concludeva, già nella scena dell'Annunciazione, con l'affermazione solenne della fiducia piena nel Signore: "Nulla è impossibile". Perde la speranza solo colui che si affida alle sue sole forze, chi si crede onnipotente; vince la battaglia della vita colui che si abbandona all'Onnipotenza di Colui che può tutto, può far rifiorire un grembo sterile e far germogliare il virgulto della Speranza dei popoli.

Maria ci è *maestra di speranza*, perché la possibilità dell'insuccesso, che ha toccato lei e Gesù, sono state vinte dall'amore e dall'abbandono nelle mani del Padre. L'amore vince la paura dice la *Prima lettera di Giovanni* (4,18): "Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore ".

La Visitazione nel Magistero dei Papi

di sr. Rubi Arellano

Inizio la trattazione del Magistero dei pontefici sul Mistero della Visitazione di Maria ad Elisabetta partendo dagli scritti ed omelie di San Giovanni Paolo II, verso il quale la nostra Famiglia religiosa nutre una particolare devozione, essendo egli il nostro compatrono, dopo S. Giuseppe.

A conclusione del mese Mariano nell'anno 1979, nella sua omelia il S. Padre ebbe a sottolineare tre punti in questo brano del Vangelo, i quali ci aiuteranno ad entrare nel Mistero della Visitazione: *"E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45).*

1. Con questo saluto, l'anziana Elisabetta esalta la giovane parente Maria, che è venuta, umile e pudica, a prestarle i suoi servigi. Sotto l'impulso dello Spirito Santo, la madre del Battista per prima inizia a proclamare, nella storia della Chiesa, le meraviglie che Iddio ha operato nella fanciulla di Nazaret, e vede pienamente realizzata in Maria la beatitudine della fede, perché essa ha creduto nell'adempimento della Parola di Dio. E' stato l'atteggiamento interiore fondamentale della Vergine Santissima nei confronti di Dio: la sua fede. Maria ha creduto!

Ha creduto alle parole del Signore trasmesse dall'angelo Gabriele; il suo cuore purissimo, già tutto donato a Dio fin dall'infanzia, all'Annunciazione si è dilatato nel "fiat" generoso incondizionato con cui ella ha accettato di diventare la Madre del Messia e Figlio di Dio: da quel momento ella, inserendosi ancor più profondamente nel piano di Dio, si farà condurre per mano dalla misteriosa Provvidenza e per tutta la vita, radicata nella fede, seguirà spiritualmente il suo Figlio, diventandone la prima e perfetta "discepola" e realizzando quotidianamente le esigenze di tale sequela, secondo le parole di Gesù: "Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo" (Lc 14,27). Maria avanzerà per tutta la vita nella "peregrinazione della fede" (cf. Lumen Gentium, 58), mentre il suo dilettissimo Figlio, incompreso, calunniato, condannato, crocifisso, le traccerà, giorno dopo giorno, una strada dolorosa, premessa necessaria a quella glorificazione, cantata nel "Magnificat": "Tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1,48). Ma prima, Maria dovrà salire anch'essa sul Calvario per assistere, dolorosa, alla morte del suo Gesù.

2. L'odierna festa della Visitazione ci presenta un altro aspetto della vita interiore di Maria: il suo atteggiamento di umile servizio e di amore disinteressato per chi si trova nel bisogno. Essa ha appena conosciuto dall'angelo Gabriele lo stato della sua parente Elisabetta, e subito si mette in viaggio verso la montagna per raggiungere "in fretta" una città di Giuda, l'odierna "Ain Karem". L'incontro delle due Madri è anche l'incontro tra il Precursore e il Messia, che, per la mediazione della sua Madre, comincia ad operare la salvezza facendo sussultare di gioia Giovanni il Battista ancora nel grembo della madre. "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi... Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello" (1Gv 4,12.21), dirà S. Giovanni evangelista. *Ma chi, meglio di Maria, aveva attuato questo messaggio? E chi, se non Gesù, che ella portava in grembo, la spingeva, la spronava, la ispirava a questo continuo atteggiamento di servizio generoso e di amore disinteressato verso gli altri?* "Il Figlio dell'Uomo... non è venuto per essere servito, ma per servire" (*Mt* 20,28), dirà Gesù ai suoi discepoli; ma sua Madre aveva già perfettamente realizzato questo atteggiamento del Figlio. Riascoltiamo il celebre commento, pieno di spirituale unzione, che Sant'Ambrogio fa del viaggio di Maria: "Gioiosa di compiere il suo desiderio, delicata nel suo dovere, premurosa nella sua gioia, si affrettò verso la montagna. Dove, se non verso le cime, doveva tendere premurosamente Colei, che già era piena di Dio? La grazia dello Spirito Santo non conosce ostacoli, che ritardino il passo" (S. Ambrogio, Expositio Evangelii secundum Lucam, II, 19: CCL 14, p. 39). E se riflettiamo con particolare attenzione sul brano della Lettera ai Romani, Ci accorgiamo che ne emerge una efficace immagine del comportamento di Maria Santissima, per la nostra edificazione: la sua carità non ebbe finzioni; amava profondamente gli altri; fervente nello spirito, serviva il Signore; lieta nella speranza; forte nella tribolazione, perseverante nella preghiera; sollecita per le necessità dei fratelli (cf. Rm 12,9-13).

3. "Lieta nella speranza": l'atmosfera che pervade l'episodio evangelico della Visitazione è la gioia, il mistero della Visitazione è un mistero di gioia. Giovanni il Battista esulta di gioia nel grembo di Santa Elisabetta; questa, colma di letizia per il dono della maternità, prorompe in benedizioni al Signore; Maria eleva il "Magnificat", un inno tutto traboccante della gioia messianica. Ma qual'è la misteriosa, nascosta sorgente di tale gioia? È Gesù, che Maria ha già concepito per opera dello Spirito Santo, e che comincia già a sconfiggere quella che è la radice della paura, dell'angoscia, della tristezza: il peccato, la più umiliante schiavitù per l'uomo.

... che ne dici, ti piace il nuovo

MAGNIFICAT

??

AIUTACI A DIFFONDERLO!

Abbonati
oppure regalalo
ad un tuo amico

C/C POSTALE N° 82907007

intestato a

ANCELLE DELLA VISITAZIONE
VIA SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE, 35
00058 SANTA MARINELLA (RM) Italia

ITALIA

Santa Marinella. Il 27 settembre, memoria di San Vincenzo di Paoli, è stato festeggiato l'onomastico di Madre Vincenza, dalle sorelle della comunità di Casa Madre, con la S. Messa e l'agape fraterna. Quella di S. Vincenzo, ogni anno, è la festa della Famiglia, perché tutte le Comunità si ritrovano spiritualmente unite nel pregare per la Fondatrice e nel trasmettere espressioni augurali cariche di amore e di riconoscenza. Madre Vincenza, come tutte le persone sensibili e che intensamente amano, è felice nel constatare che il suo amore per noi tutte è corrisposto con gioia e generosità.

L'8 dicembre abbiamo avuto la gioia di ricevere la nuova edizione delle nostre Costituzioni, aggiornate con le modifiche apportate, con approvazione della Santa Sede, dai Capitoli generali del 2008 e 2017.

Roma - Casa generalizia. La casa di Via G. Baglivi, oltre ad essere sede della Segreteria generale dell'Istituto, è divenuta di fatto una *piccola Betania*, dove vengono accolte con gioia tanto le sorelle che si trovano a transitare su Roma durante il viaggio da una casa all'altra, sia quelle trattenute in città dalle pratiche burocratiche, quanti i piccoli gruppi che necessitano di uno spazio raccolto e silenzioso per la formazione.

Venezia-Villabona. Sr. Clarissa e Sr. M. Thèrese hanno continuato il loro servizio nella mensa Caritas nonostante i lunghi mesi dall'inizio della pandemia mentre, solo da circa due mesi è stato riaperto il Centro di ascolto. Si dedicano con grande disponibilità a visitare le persone sole e/o malate che vivono in casa senza qualcuno che le aiuti.

Bologna - San Giorgio al Piano. Nel mese di ottobre, in occasione della giornata missionaria mondiale, alcuni degli amici che sono attivi in parrocchia hanno organizzato un mercatino con la vendita di piante, miele, biscotti e articoli vari a favore delle Missioni, in particolare quella di Borongan che hanno sempre cercato di sostenere. Esprimiamo a tutte/i loro la nostra gratitudine per il loro amore, sacrificio, fatiche e tempo dedicati a questo nobile impegno di aiutare tutti i poveri seguiti dalla nostra Congregazione. Il Signore ricompensi largamente per tutto quello che continuate a fare con tanta fedeltà!

Oristano. Sr. Esther e Sr. Adele sono particolarmente attive nel collaborare con i Volontari della Caritas diocesana. Esse mantengono questo impegno con

generosità ed entusiasmo, perché permette loro di vivere il Carisma in spirito di servizio.

Assisi - Eremo di Santa Maria della Visitazione. La comunità, pur collocata sulla collina ad una certa distanza dalla chiesa parrocchiale di Palazzo, cerca di collaborare nelle attività pastorali: catechesi e visita ai malati per portare la S. Comunione. Alla fine di novembre le nostre sorelle hanno avuto la gioia di un abbondante raccolto nell'oliveto circostante la casa. Sono andate in loro aiuto anche due consorelle da Santa Marinella.

POLONIA

Le quattro sorelle si dedicano con tanta cura dei bambini della scuola materna, collaborando con le insegnanti. Sr. Ewa è da quest'anno la Direttrice della scuola e Sr. Dorina Daganio, avendo conseguito il Diploma di Lingua Polacca, può insegnare l'Inglese ai bambini. Anche il servizio in parrocchia viene svolto regolarmente e tutte se ne occupano, a turno. Recentemente, Sr. Perline ha completato con successo un primo corso di Polacco insieme con altre studentesse. Sr. Louisette sta frequentando il Corso universitario di Lingua, per ora online a motivo della pandemia.

CAMERUN

Evodula. La Comunità ha accolto un gruppo di **giovani desiderose di conoscere la vita religiosa e la nostra Congregazione**. Hanno trascorso alcuni giorni con le nostre Sorelle condividendo con loro la preghiera, le attività quotidiane e qualche incontro per ascoltare e porre domande.

Il **5 ottobre**, nella scuola primaria della Diocesi di Obala, "Maria Regina dell'universo", sono iniziate le lezioni del nuovo anno scolastico. La gioia degli alunni e delle famiglie è grande, poiché durante la chiusura del periodo delle grandi vacanze gli edifici scolastici sono stati rasi al suolo e la scuola ricostruita ex novo., grazie al finanziamento ricevuto da parte della Conferenza Episcopale Italiana.

Il **18 ottobre**, nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, le Sorelle della comunità si sono riunite per una giornata di formazione comunitaria. Quello che un tempo poteva considerarsi ordinario, oggi è divenuto un'eccezione ed una preziosa opportunità.

Dall'11 al 14 novembre, le Sorelle hanno partecipato triduo in preparazione dell'avvio delle attività pastorali annuali nella parrocchia. Durante questi tre giorni

sono state svolte diverse attività: il venerdì 13 notte, veglia di preghiera con la S. Messa e l'adorazione animata da tutti i giovani della parrocchia; sabato mattina si è svolta la marcia sportiva e la giornata è terminata con la conferenza d'istruzione biblica svolta dal Parroco, dopodiché è seguita la serata culturale animata da tutti i giovani che hanno tirato fuori i loro talenti. La domenica c'è stato l'avvio ufficiale delle attività pastorali.

Kribi. Il **7 e 8 ottobre** le sorelle della comunità hanno partecipato agli incontri organizzati dalla Diocesi. Sono stati presenti il Vescovo, Mons. Damase Zinga Atangana, insieme ai membri del Consiglio pastorale nella Diocesi.

Dal **12 ottobre** è ricominciata l'attività della scuola materna diocesana: tre classi per un totale di circa 90 bambini. Loro non usano le mascherine perché, grazie al clima molto caldo in questo periodo e probabilmente per altri fattori ambientali, i contagi e la diffusione del coronavirus sono cessati.

BRASILE

San Paolo. Il 1° ottobre, le sorelle hanno celebrato la festa patronale del Santuario/parrocchia dedicato a S. Teresa di Gesù Bambino, dove da vari mesi svolgono il loro apostolato Sr. Rosangela, che lavora nella libreria, e Sr. Marivic, impegnata nella segreteria. Nello stesso giorno le due Suore hanno lasciato la casa di Josè Barros Magaldi per trasferirsi nella casa, prossima al Santuario medesimo, ristrutturata

da Mons. Aguinaldo per accogliere le Suore. Nel trasloco sono state aiutate da Sr. Venancia venuta appositamente da Jaiba, per essere loro d'aiuto.

Il **12 ottobre** è stata solennemente festeggiata, anche nel Santuario di S. Teresina, la festa di Nossa Senhora Aparecida, patrona del Brasile.

Il **6 novembre** è stata celebrata la Benedizione della nuova casa della Comunità in San Paolo, sono intervenuti sette sacerdoti ed alcune altre persone collaboratrici nelle attività del Santuario. È stato un momento di ringraziamento al Signore ad alle persone che, a nome del Vescovo Mons. Luiz Antônio Guedes, sono state gli strumenti di questa nuova opportunità di servizio e di alloggio per noi Ancelle della Visitazione in San Paolo.

Jaiba. In occasione dell'Ottobre missionario, Sr. Celine e Sr. Eliana hanno fatto animazione dei fedeli in parrocchia per spiegare la vita dei missionari ed il Carisma delle Ancelle.

Il **17 novembre** si è svolta la seconda stazione del corso di formazione del programma "Itaù Social Unicef" a cui il "Progetto Vita" ha partecipato. Uno dei compiti è stato di raccontare un po' della storia dell'Istituzione. Nella sessione i risultati sono stati una sorpresa: i responsabili dell'iniziativa hanno deciso di rendere omaggio a due persone che hanno raccontato storie di superamento e duro lavoro con bambini adolescenti in estrema povertà all'inizio della fondazione del Progetto Vita. Le

persone che facevano parte di questa storia si sono sentite onorate e si sono abbracciate in quel felice momento.

Il **24 novembre** il progetto Vita ha commemorato la festa dei bambini che, a livello nazionale, viene celebrata il 12 Novembre. I bambini, insieme con i loro educatori, hanno animato e sono stati protagonisti di quella bella manifestazione.

FILIPPINE

Borongan. All'inizio del mese di **ottobre**, nella missione di Borongan, è arrivato un nuovo bambino la cui la mamma, poiché soffre di epilessia, non può prendersi cura di lui finché il piccolo non sarà in grado di camminare. Le nostre Sorelle lo hanno accolto con gioia, per aiutare la sua mamma in questo momento di necessità.

Continua la collaborazione con l'Associzione laicale dei "**Custodi della Visitazione**" nata negli Stati Uniti d'America. La Sig.ra Cathy e suo marito Kevin sono particolarmente sensibili al Carisma della Visitazione ed attivi nella loro Parrocchia e nella Diocesi di Joliet, suffraganea di quella di Chicago, per creare delle opportunità per far conoscere la nostra Congregazione ed il suo Carisma. Per la sensibilizzazione missionaria dei fedeli della Parrocchia di S. Petronilla hanno proposto per l'Avvento un'iniziativa dal tema: "Progetto di una coperta per i bambini", con raccolta di offerte dal 29 novembre al 24 dicembre.

Manila. Le nostre sorelle, in collaborazione con il parroco Mons. Albert Venus e le Suore Catechiste del Sacro Cuore, continuano la missione accanto ai poveri, nell'aiutarli attraverso la distribuzione di cibi alle famiglie e a coloro che non hanno fissa dimora, una volta alla settimana preparano i cibi caldi. Inoltre, attraverso il contributo prezioso di alcuni benefattori dall'Italia, possono fornire strumenti tecnologici ai bambini che altrimenti, per carenza di mezzi, non potrebbero continuare a frequentare le lezioni, dato che vengono svolte online a causa della pandemia.

ISOLE SALOMONE

Gizo. Le quattro sorelle nella Comunità di Nusabaruku sono impegnate nelle varie attività apostoliche: nella scuola primaria, nell'aiuto alle famiglie e nel campo sanitario. Sr. Janaina si occupa anche della formazione dei chierichetti, mentre l'animazione giovanile viene svolta da Sr. Laurette, in collaborazione con le Suore F.M.A.

Durante il mese missionario, la Comunità ha visitato tutte le case sia in Nusabaruku, sia di Fishing Village per recitare insieme il S. Rosario.

KENIA

Nairobi. Nella casa di formazione, le novizie del secondo anno sono state assenti per alcune settimane, perché hanno fatto un'esperienza di servizio nella comunità di Ol Moran: visita alle persone ammalate nelle loro abitazioni, specialmente le persone anziane e sole …. Hanno messo in atto la carità secondo lo spirito del Carisma della Visitazione attraverso l'esperienza pratica nell'aiutare le persone povere e bisognose. Tornando in comunità tutte sono state contente di condividere questa bella esperienza.

Durante l'ottobre missionario la Comunità ha ripresole visite ai poveri della baraccopoli di Kibera. Inoltre le giovani, insieme con le loro formatrici e le altre sorelle della Comunità, hanno offerto il S. Rosario per coloro che sono chiamati ad essere testimoni del Vangelo nei luoghi dove non è ancora conosciuto, anche affrontando disagi e contrarietà.

Ol Moran. Il **22 Novembre**, i nostri bambini della Casa Magnificat hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo nella parrocchia di Saint Marc, è stato per loro un momento particolarmente emozionante che li ha resi tutti contenti.

Un momento particolarmente coinvolgente per tutte/i, grandi e piccoli, è stata anche quest'anno la raccolta del mais. Grazie alla Provvidenza, i frutti sono stati abbondanti, questo significa che per molti mesi ci sarà cibo per tutti i poveri che busseranno alla porta della missione e per la comunità con i nostri bimbi.

MADAGASCAR

Mahitsy. Durante l'ottobre missionario le sorelle hanno messo in atto varie piccole iniziative di carità, come ad esempio la distribuzione di materiale scolastico ai bambini di famiglie povere.

Vergine e Madre Maria,

Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*

APPROFONDIMENTI

Professione perpetua e rinnovazione dei voti

Nel mese di dicembre in molte Comunità si vive la gioia delle sorelle che compiono un nuovo passo nel cammino della vita religiosa. Quest'anno il giorno dell**'Immacolata Concezione in Casa Madre** hanno detto il loro **"Si per sempre"** tre sorelle: Sr. Gwladys, Sr. Evalyne e Sr. Catherine.

Nove hanno **rinnovato i loro voti**. La S. Messa solenne è stata celebrata da S.E.R. Mons. Gino Reali vescovo della nostra Diocesi di Porto-Santa Rufina. A motivo della pandemia, tutta la giornata è stata vissuta in clima strettamente comunitario, ma in clima di sobria solennità e con tanta gioia, nel ringraziamento al Signore per il dono della vocazione e della consacrazione.

Domenica **6 Dicembre in Kenya-Ol Moran** nove sorelle Juniores hanno rinnovato i loro voti nella chiesa parrocchiale. Don Giacomo Basso, parroco, ha celebrato la S. Messa con la partecipazione di numerosi fedeli.

Nello stesso giorno, anche in **Brasile -Jaiba** due sorelle hanno anch'esse rinnovato i voti nella costruenda chiesa parrocchiale dedicata all'Assunta. Ha celebrato la S. Messa il parroco P. Valdecir. Anche qui molti cristiani erano presenti, ma sempre nel rispetto delle norme anticovd.

L'**8 dicembre**, in **Madagascar-Mahitsy** quattro sorelle, provenienti dalle due comunità, hanno rinnovato i voti religiosi. La S. Messa è stata celebrata nella Cappella della comunità.

Sempre **nella Solennità dell'Immacolata**, anche la comunità delle **Filippine-Borongan** ha celebrato con gioia la rinnovazione dei voti di quattro sorelle. Il Vescovo ha presieduto la S. Messa nella chiesetta di Catian, con la partecipazione di molte persone del villaggio.

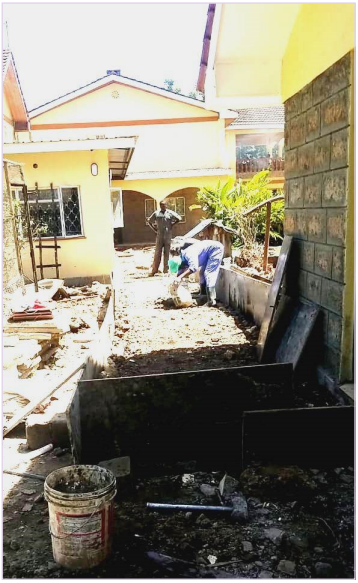
Anche nella comunità delle **isole Salomone-NUsabaruku** nel giorno 8 dicembre due sorelle hanno fatto la rinnovazione dei voti nella chiesa del Villaggio celebrata dal Vescovo di Gizo Mons. Luciano Capelli.

Lavori in corso…

Forse non tutti lo sanno, ma la Provvidenza ci accompagna, ci precede e ci offre continuamente prove dell'amore tenero che il Signore nutre per noi. È anche di questo genere il sostegno che abbiamo ricevuto dalla Conferenza Episcopale Italiana a riguardo del finanziamento di due progetti per la realizzazione di opere nelle nostre missioni: la **ricostruzione ex novo della Scuola primaria diocesana "Maria Regina dell'Universo" in Evodoula-Camerun**.

Così anche la **costruzione della Casa per Bambini orfani ed abbandonati in Bevalala-Madagascar**.

In altre due realtà ci sono grandi lavori in corso queste, però, a totale carico del nostro Istituto: **l'ampliamento della Casa di Formazione in Nairobi-Kenya**, che dovrebbe essere pronta per fine anno ed i lavori di **consolidamento antisismico di due settori molto estesi della Casa Madre in Santa Marinella-Italia**, che saranno completati entro la fine di dicembre, per la parte più importante e di sostegno degli edifici.



Ci hanno preceduto...

- **Paquito Rombines**, papà di Sr. Blendy, nell'isola di Mindanao - Filippine (**19 settembre**);
- **Vivencia Docena Labutap**, mamma di Sr. Clarissa, nella cittadina di Guiuan - Filippine (**28 settembre**).

Affidiamo al Signore le loro anime, affinchè Lui possa accogliere tutti loro in Paradiso e consolare le famiglie che hanno lasciato.

DON PIGI: RICORDO DI UN SACERDOTE MISSIONARIO DI MILANO

Il **19 novembre** è morto a Milano, all'età di 91 anni, **Don Piergiorgio Perini, per tutti Don Pigi**. Si trovava tra i suoi più stretti collaboratori nella Parrocchia di Sant'Eustorgio nella quale era stato parroco per trent'anni e nella quale, nel 1987, aveva avviato un metodo di evangelizzazione nuovo in Italia, quello delle "cellule parrocchiali" che egli aveva conosciuto dieci anni prima in Florida. Lui stesso è poi divenuto fondatore e presidente dell'Organismo Internazionale di Servizio delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Don Pigi, uomo di preghiera e profonda vita spirituale, concepiva la parrocchia come una famiglia ed era convinto che essa dovesse essere missionaria, altrimenti avrebbe perso la sua anima. Nella vita sacerdotale di Don Pigi è entrata Provvidenzialmente anche la nostra Famiglia religiosa "Ancelle della Visitazione", attraverso un suo caro amico sacerdote: P. Angelo Saverio Zanisi, fondatore della missione di Borongan in Filippine. Ora questi due "servi buoni e fedeli" del Regno di Dio si sono certamente ritrovati e potranno, con efficacia ancora più grande, prendersi cura di tutti coloro che hanno aiutato mentre erano ancora in mezzo a noi.

Don Pigi ha saputo trasmettere la sua passione missionaria anche ai suoi collaboratori e parrocchiani tutti: i primi divenuti attivi nel far vivere ed operare il Gruppo missionario in Sant'Eustorgio, i secondi per aver messo in atto tutta la loro creatività e generosità per raccogliere ogni genere di aiuti da spedire nei famosi "pacchi

dono" che numerosi sono stati inviati ai più poveri nel mondo, con continuità durante tutto l'anno. La carità del gruppo missionario è tutt'oggi feconda, anche attraverso la dedicazione di Luigi Mariani e di molti altri volontari.

Beneficiari di questa intensa attività missionaria sono i poveri seguiti dalle nostre sorelle delle missioni di Manila e Borongan in Filippine e di Nairobi ed Ol Moran in Kenya. Sr. Noemi e Sr. Rubi, che vivono in questi Paesi e che hanno conosciuto personalmente Don Pigi, condividendo con lui tante esperienze di missione, hanno un ricordo vivissimo e grato per quanto hanno ricevuto spiritualmente e pastoralmente da lui, unitamente al provvidenziale aiuto materiale destinato ai più poveri dei poveri.

Tutte noi Ancelle ci uniamo al corale "Grazie a Don Pigi" per tutto il bene ricevuto e gli chiediamo fiduciose di continuare ad accompagnare i passi delle nostre sorelle missionarie nei vari Paesi del mondo, anche qui in Europa, dove la gente ha un profondo bisogno di ricevere la testimonianza del Vangelo.

Ti piacerebbe sostenere le

INIZIATIVE MISSIONARIE

delle Ancelle della Visitazione?

Con il tuo contributo, potresti sostenere a distanza le famiglie in difficoltà, finanziare emergenze e progetti, avviare cantieri e tante altre iniziative!

DACCI UNA MANO ANCHE TU, VERSANDO IL TUO CONTRIBUTO SUL

C/C BANCARIO

IT 88 S 08327 39410 000000000667

Intestato a "LUCE DEL TABOR" ONLUS

L'importo dell' offerta è detraibile al momento della dichiarazione dei redditi

GRAZIE!

DONA IL TUO 5 PER MILLE A

"LUCE DEL TABOR"

la Onlus delle Ancelle della Visitazione impegnata a promuovere una nuova civiltà ispirata ai valori del Vangelo, nei paesi del Sud del mondo

CODICE FISCALE

91054430 581

N.B. Per ricevere la dichiarazione ai fini della detrazione dalle tasse è necessario inserire nel bonifico le proprie generalità (luogo e data di nascita, Codice fiscale, indirizzo della residenza), oppure comunicarle via mail, scrivendo a *lucedeltabor.onlus@gmail.com*